

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

6.

SITZUNG

12-3-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicpresidente: PUPP

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

## INDICE

**Dimissioni del cons. reg. cav. Giuseppe Avancini dalla carica di Segretario-questore**

pag. 4

**Elezione di un Segretario-questore in sostituzione del dimissionario cav. Giuseppe Avancini**

pag. 4

**Fissazione del numero delle Commissioni legislative permanenti e del numero dei componenti le stesse**

pag. 6

**Nomina delle Commissioni legislative permanenti**

pag. 15

**Interrogazioni e interpellanze**

pag. 16

## INHALTSANGABE

**Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Cav. Giuseppe Avancini von seinem Amt als Sekretär (Quästor) des Regionalrates**

Seite 4

**Wahl eines Sekretärs (Quästors) des Regionalrates als Nachfolger des zurückgetretenen Cav. Giuseppe Avancini**

Seite 4

**Festsetzung der Zahl der ständigen Gesetzgebungskommissionen und der Zahl der Mitglieder derselben**

Seite 6

**Ernennung der ständigen Gesetzgebungskommissionen**

Seite 15

**Anfragen und Interpellationen**

Seite 16



Ore 10,05.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 12.2.165.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunicazioni del Presidente: Con lettera del 19 febbraio è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio la copia della sentenza della Corte costituzionale del 4 febbraio 1965, con la quale viene dichiarata la illegittimità costituzionale del disegno di legge sulla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico, approvato dal Consiglio regionale il 13 maggio 1964.

Avverto che il Ministro dell'Interno con decreto del 18 febbraio 1965 ha approvato il provvedimento di autorizzazione dell'esercizio provvisorio per l'esercizio finanziario 1965, disegno di legge n. 5.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze:

n. 4: interrogazione del cons. Corsini all'Assessore dell'agricoltura e commercio, sulle divergenze in ordine alla qualificazione della mela, in particolare della Renetta del Canada;

n. 5: interrogazione del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alle finanze, sull'entità delle spese della Regione fatte prima dell'entrata in vigore dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio e sul reperimento dei fondi corrispondenti. E' richiesta la risposta scritta;

interpellanza n. 6 del cons. De Carneri all'Assessore all'Industria, sul licenziamento di operai presso la cartiera ATI di Rovereto;

n. 7: interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore dei lavori pubblici, sui procedimenti di espropriazione per la costruzione dell'autostrada;

n. 8: interrogazione del cons. Benedikter all'Assessore competente per il settore idroelettrico sull'attuazione del voto riguardante la modifica degli artt. 10 e 63;

n. 9: interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale, sulla consultazione della Regione nel quadro del piano quinquennale per lo sviluppo economico;

n. 10: interpellanza dei cons. De Carneri e Gouthier all'Assessore all'industria, sulle condizioni di lavoro presso lo stabilimento SLOI;

n. 11: interpellanza dei cons. De Carneri e Gouthier al Presidente della Giunta regionale, sulla situazione politica e militare del Sud Est Asiatico. Su quest'ultima interpellanza mi riservo di porre la questione dell'ammissibilità a sensi dell'art. 116 del Regolamento interno.

Passiamo al 1° punto dell'Ordine del giorno: « **Dimissioni del cons. reg. cav. Giuseppe Avancini dalla carica di Segretario questore** ».

Il cons. Avancini ha inviato ancora il giorno 10 febbraio, il giorno della sua nomina ad Assessore regionale, la seguente lettera: « *Pre-go il Consiglio regionale di voler accettare le mie dimissioni dalla carica di Segretario questore, essendo essa incompatibile con quella di membro della Giunta, in base all' art. 6 del Regolamento* ».

La discussione è aperta su questo punto.

Nessuno prende la parola? Allora pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del cav. Avancini da Segretario questore. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: le dimissioni sono accettate.

Passiamo al 2° punto dell'Ordine del giorno: « **Elezione di un Segretario questore in sostituzione del dimissionario cav. Giuseppe Avancini** ».

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il gruppo comunista propone, in sostituzione del cav. Avancini, come Segretario questore, il cons. Sergio De Carneri.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Il gruppo socialista propone il cons. Nereo Manica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, devo fare presente che la carica di Segretario questore è sempre stata data, anche nelle passate legislature, ad un rappresentante dei gruppi di minoranza, dei gruppi che non sedevano in Giunta. In questo modo abbiamo visto che per anni è stato — per dir la verità con gradimento comune — presente nel Consiglio di presidenza del Consiglio regionale il cons. Vinante, perché ivi designato e concordato tra i gruppi di minoranza. Io non discuto in questo momento la proposta nominativa che è venuta da parte del gruppo socialista; mi pare però di dover dire che il gruppo socialista, mantenendo le tradizioni che si sono sempre seguite nel passato, farebbe bene a ritirare la proposta stessa, perché non è pertinente a quella che è stata la prassi fino a questo momento seguita.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier per la seconda volta.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi sembra che i rilievi del cons. Corsini siano esatti; che quando sono in questione problemi relativi a cariche rappresentative, si deve necessariamente tener conto dei rapporti tra maggioranza e minoranza, e se sino ad ora la prassi è stata quella di riservare una debita rappresentatività anche alle minoranze, questa prassi mi sembra sia necessario che debba essere continuata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Riconosciamo che finora un posto di Segretario questore è sempre stato riservato alle minoranze. Quindi ritiro la

mia proposta precedente e non poniamo come gruppo socialista alcuna candidatura.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Dopo il ritiro della proposta, da parte del gruppo del partito socialista italiano, mi pare che a questo punto rimane come proposta effettuata solo quella del cons. De Carneri fatta dall'avv. Gouthier.

Per quanto riguarda il gruppo della maggioranza — e credo di poter parlare anche a nome del gruppo socialista e del gruppo socialdemocratico — noi chiediamo se le opposizioni hanno un candidato comune, da loro designato comunemente, nel qual caso il gruppo di maggioranza si rimette alla decisione delle minoranze. Se invece il candidato dell'opposizione non è un candidato comune, unico per tutte le minoranze, cioè risultante da un accordo, il gruppo di maggioranza si ritiene libero nella votazione. Pertanto io chiedo che venga data risposta: se la risposta non viene data si intende che il gruppo di maggioranza rimane libero; se però le minoranze, ripeto, univocamente definiscono il candidato proposto come candidato comune dei gruppi di opposizione, allora noi ci rimettiamo alla loro decisione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Noi prendiamo atto volentieri di questa dichiarazione fatta dal capogruppo della democrazia cristiana, e dichiariamo che non essendoci qui nessun'altra proposta, ed evidentemente essendo anche attualmente in discussione una serie di designazione che dovranno essere fatte di comune accordo fra le minoranze consiliari, noi appoggeremo la

proposta venuta dal capogruppo del partito comunista italiano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cecon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, mi piace, all'accenno fatto dal capogruppo della democrazia cristiana, rispondere in senso affermativo, e soprattutto mi piace rispondere in senso affermativo perché vedo con questa sua richiesta documentata la validità della impostazione data dalle minoranze, allorché si trattò di rettificare, da parte della maggioranza, quell'unico accordo rapidamente raggiunto solo dopo un giorno degli 85 impiegati per formulare il programma, sulla designazione dei rappresentanti della minoranza alla elezione del Presidente della Repubblica. Allora non ci si è premurati di chiedere se eravamo tutti concordi e solidali, noi di minoranza; oggi si sente questa esigenza. Mi auguro che venga mantenuta questa esigenza, in tutti i momenti in cui le minoranze devono esprimere univocamente le loro opinioni. Pertanto, da parte mia, c'è la conferma che la designazione in precedenza fatta trova l'appoggio e il sostegno da parte del Movimento sociale italiano.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Era una carica diversa l'altra!

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola si passa ai voti. La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir sind in diesem Falle schon Minderheit, aber wir sind eine volkliche, eine sprachliche Minderheit. Und da der Sekretär im Präsidium der italienischen Sprachgruppe bzw. den politischen Minderheiten der italienischen Sprachgruppe zusteht, ist es uns

sehr recht, wenn innerhalb der Minderheit der italienischen Sprachgruppe eine Einigung erzielt worden ist.

*(In questo caso siamo bensì una minoranza, ma una minoranza etnica, una minoranza linguistica. Poiché la carica di segretario questore spetta al gruppo etnico italiano e precisamente alle minoranze politiche del gruppo linguistico italiano, per noi va benissimo se le minoranze del gruppo etnico italiano si sono messe d'accordo).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Soltanto per dichiararmi d'accordo con la proposta fatta dal consigliere Gouthier per la nomina dell'avv. De Carneri a segretario questore della Presidenza.

PRESIDENTE: La parola all'on. Carbonari.

CARBONARI (All. Cont. Artig. - D.C.): Sulla proposta fatta sul nome di De Carneri, tutte le minoranze erano d'accordo.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 47.

Hanno riportato voti:

De Carneri 20,

Corsini 3,

Agostini 1,

Carbonari 1,

Sembenotti 1,

schede bianche 21.

Il consigliere De Carneri è eletto segretario questore.

Prego riprendere posto.

Si passa al prossimo *punto dell'Ordine del giorno*: « **Fissazione del numero delle Commissioni legislative permanenti e del numero dei componenti le stesse** ».

Desidero informare, prima di dar la parola al consigliere Kessler che l'ha chiesta, desidero informare il Consiglio regionale degli sforzi e delle iniziative che la Presidenza ha preso a questo riguardo, allo scopo di arrivare ad una intesa fra i gruppi che compongono il Consiglio regionale e ad una designazione delle Commissioni, che fosse pacifica come è stata nelle precedenti legislature.

Il 20 febbraio c'è stata una riunione dei capigruppo; i capigruppo avevano avuto dal sottoscritto un appunto con delle proposte. Le proposte erano le seguenti: nominare tre Commissioni impegnando complessivamente la metà dei consiglieri eletti, cioè 26 consiglieri; due Commissioni di 8 e una di 10, oppure tre Commissioni di 9 e una di 8. La proposta non è stata accettata dal consiglio dei capigruppo, anzi è stata fatta una controproposta dai gruppi che fanno capo alle minoranze, in particolare con la lettera del 23 febbraio del '65 firmata da tutti i rappresentanti delle minoranze. La controproposta chiedeva un'applicazione integrale dell'articolo 10 del Regolamento, commisurando le rappresentanze dei gruppi linguistici e dei gruppi politici, con riferimento ad ogni singola Commissione. In base a questa proposta le Commissioni avrebbero dovuto essere composte di nove membri, 3 spettanti al gruppo di lingua tedesca per la rappresentanza etnica, 3 spettanti ai gruppi di minoranza per la rappresentanza politica, e 3 spettanti a un unico partito di maggioranza, alla democrazia cristiana. Su queste proposte, naturalmente, non veniva un accordo. Allora convocavo una seconda riunione dei capigruppo che aveva luogo il 25 febbraio. In questa sede veniva fatta una

proposta da parte dei gruppi di maggioranza, in particolare da parte del consigliere Molignoni, cioè di accettare le proposte del Presidente del Consiglio con 3 Commissioni di 8, 8 e 10; per ogni Commissione stabilire metà ai gruppi che fanno parte alla Giunta e metà ai gruppi che sono all'opposizione; per due Commissioni, la prima e la seconda, le presidenze affidarle alle minoranze, per la terza Commissione, quella delle finanze, la presidenza affidarla alla Giunta. In questo modo, nell'intenzione dei proponenti, la maggioranza di due Commissioni sarebbe stata alle minoranze, avendo il Presidente delle Commissioni il voto dirimente ed essendo composte le commissioni di un numero uguale per la Giunta e per le minoranze. Ma questa proposta non veniva accolta dalle minoranze politiche ed etniche. Allora il giorno 4 marzo del '65 provocavo un'altra seduta del Consiglio dei capigruppo, e in questa riunione veniva fatta una proposta da parte del capogruppo della D.C., dott. Kessler, a nome anche degli altri due partiti di maggioranza, di fare 3 Commissioni di 10 a parità, maggioranza e minoranza, con due Presidenze all'opposizione e una Presidenza alla Giunta, e un rimpinguamento delle competenze della Commissione delle finanze; poi più tardi vedremo anche le competenze che nella proposta delle minoranze erano state affidate alle diverse Commissioni. Era una proposta quindi che ricalcava le linee della proposta precedentemente avanzata dal consigliere Molignoni, aumentando però da 8 a 10. Veniva la controproposta del consigliere De Carneri, di fare 3 Commissioni, due di 13 e una di 15; le due di 13 con maggioranza dell'opposizione, quella di 15 con maggioranza della Giunta. I gruppi di maggioranza non accettavano questa proposta. Dopo-diché il sottoscritto, fatte tutte le possibili riunioni, interventi di carattere personale, in iscrit-

to, coi capigruppo, dichiarava di non poter più attendere e convocava il Consiglio regionale.

Signori, oggi siamo convocati qui per nominare queste Commissioni; faccio notare ai signori Consiglieri che la nomina delle Commissioni è un adempimento obbligatorio per il Consiglio che non può essere più oltre rimandato perché, mancando le Commissioni, il Consiglio non funziona. Leggi ci sono già pronte, leggi non possono essere vagliate dall'Organo che è questo, perché le Commissioni non sono costituite. Oggi bisogna che noi nominiamo le Commissioni, e su questo punto io credo che qualunque Presidente sarebbe intransigente perché qui si tratta proprio di uno degli adempimenti obbligatori: la costituzione della Presidenza del Consiglio, la costituzione della Giunta e la costituzione delle Commissioni sono tre adempimenti che non possono essere rinviati assolutamente.

Ciò premesso, a coronamento degli sforzi che la Presidenza ha fatto per raggiungere una intesa — sforzi che purtroppo, almeno fino a questo momento, non hanno ottenuto un risultato concreto, pur avendo avvicinato le parti a un punto tale che direi che oggi si potrebbe procedere in armonia nella nomina delle Commissioni — io apro la discussione a questo riguardo. Evidentemente il punto 3) è strettamente legato al punto 4), benché in base all'articolo 36 e all'articolo 10 del Regolamento, siano due cose distinte: fissazione del numero delle Commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse; secondo: nomina delle commissioni legislative permanenti, cioè degli uomini che fanno parte delle Commissioni.

Ha chiesto la parola il consigliere Kessler e poi il consigliere Brugger.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): A conclusione di tutte le discussioni e

i tentativi di intesa che sono intervenuti su questa materia in sede di capigruppo, come ha spiegato or ora il Presidente del Consiglio regionale, io, a nome del gruppo di maggioranza, che significa anche a nome dei due gruppi che fanno parte della Giunta insieme a quello che io rappresento, facciamo qui una proposta su questo punto all'Ordine del giorno, che è la seguente: noi proponiamo di costituire tre Commissioni permanenti legislative con un numero ciascuna di dodici membri. Per quanto riguarda la definizione o l'assegnazione delle materie alle singole Commissioni, se deve essere stabilito in questo punto dell'ordine del giorno, prima di fare una proposta al Consiglio per questo, riterremo più opportuno fare una riunione dei capigruppo per cercare un accordo sul numero di materie o su quali materie attribuire ad ogni singola Commissione. Questa è la proposta formale che, ripeto, a nome dei gruppi di maggioranza io faccio.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Brugger.

**BRUGGER (S.V.P.):** Eigentlich wollte ich zunächst nur kurz zum Berichte des Herrn Präsidenten hinsichtlich des Ablaufs unserer Versuche eine Einigung zu erzielen Stellung nehmen. Nach Art. 10 der Geschäftsordnung des Regionalrates ist es bei der jetzigen Lage der Dinge außerordentlich schwer, sich zu einigen, ohne daß irgendjemand ein Opfer bringt. Hauptsächlich was die Lage der sprachlichen Minderheit betraf, so war bei all diesen Diskussionen das Interesse der Vertretung der sprachlichen Minderheit dahingehend, ihren Vertretern einen möglichst großen Einfluß zu sichern. Dabei ergeben sich natürlich auch wieder Schwierigkeiten darüber, ob man für alle Kommissionen zusammengenommen die

ethnische Vertretung gewährleistet haben will, wie auch die Vertretung der politischen Minderheiten, oder, ob diese Vertretung Kommission für Kommission gewährleistet sein soll. Aus diesem Grunde haben sich bei den bestehenden Bestimmungen der internen Geschäftsordnung die Verhandlungen so lange Zeit hinausgezogen. Nach den Vorschlägen, die ursprünglich der Herr Präsident des Regionalrates gemacht hat, sollte dieser Proporz in der Vertretung sowohl ethnisch als auch hinsichtlich der politischen Minderheiten global für alle Kommissionen insgesamt gewährleistet sein, während die Bestimmungen der internen Geschäftsordnung in ihrer Auslegung doch eher so zu deuten sind, daß dieser Proporz in jeder Kommission gewährleistet sein soll. Sicherlich haben wir in der vergangenen Legislatur auch hinsichtlich dieser Bestimmung eine Ausnahme getroffen, sie war jedoch dadurch möglich, daß wir Kommissionen gebildet haben, in denen dann zuguterletzt alle damals im Amte befindlichen 48 Regionalratsabgeordneten vertreten gewesen sind. Ich möchte diese Mitteilung hier nur deswegen machen, damit alle wissen, daß das lange Hinauszögern unserer Verhandlungen und die noch nicht erfolgte Einigung ihre Ursache nicht zuletzt in den Bestimmungen der internen Geschäftsordnung gehabt haben, wobei wir der Ansicht der politischen Minderheiten auch als volkliche Minderheit Rechnung tragen müssen, wenn sie auf diesem Proporz für jede Kommission bestanden haben. Wir haben soeben einen Vorschlag des Fraktionsobmannes der christlichdemokratischen Partei gehört und, wie se im Berichte des Herrn Präsidenten des Regionalrates gelaftet hat, ist dieser Vorschlag etwas anders als der Vorschlag, den er im Namen seiner Partei in der Sitzung der Fraktionsobmänner gemacht hat. Dort war er ähnlich, aber es waren in jeder

Kommission von den dreien insgesamt 10 Mitglieder vorgesehen, währenddem jetzt 12 Mitglieder vorgesehen sind, wobei dieser Vorschlag meines Dafürhaltens, schon was die Zahl betrifft, geeigneter ist, die Rechte, die die politischen Minderheiten nach dem Art. 10 der internen Geschäftsordnung besitzen, zu wahren. Aus diesem Grunde, glaube ich, kann man, um dem Wunsche des Obmannes der D.C.-Fraktion nachzukommen, dazu übergehen, zu versuchen, drei Kommissionen zu 12 Mitgliedern zu bilden und innerhalb der Fraktionsobmänner eine Einigung zu finden. Sicherlich wird auch die Frage der Zuständigkeiten der einzelnen Kommissionen noch einige Schwierigkeiten mit sich bringen, aber es ist zu hoffen, daß wir auf Grund dieser grundsätzlichen Vorschläge — drei Kommissionen zu 12 Mitgliedern — zu einer Einigung kommen dürften, wobei wir uns auch bewußt sind, daß eine Einigung wohl von allen Seiten, von der Mehrheit, von der politischen Minderheit und nicht zuletzt auch von der sprachlichen Minderheit eventuell ein Opfer fordern wird. Jeder Vergleich kostet in dem Falle allen Kräften, die hier am Werke sind, ein Opfer und es ist zu hoffen, daß dieses Opfer allenthalben auch gebracht wird.

*(Per prima cosa voglio prendere brevemente posizione sulla relazione del Presidente riguardante lo svolgimento dei nostri tentativi di arrivare ad una intesa. In base all'art. 10 del Regolamento interno è oltremodo difficile, data l'attuale situazione, arrivare ad un accordo senza sacrifici da entrambe le parti. Per quanto riguardava soprattutto la situazione della minoranza linguistica, in tutte queste discussioni l'interesse della sua rappresentanza era rivolto a procurare ai suoi rappresentanti la maggiore influenza possibile. Naturalmente ci sono difficoltà anche nel decidere se si intenda garantire*

*la rappresentanza etnica, così come una rappresentanza delle minoranze politiche, in tutte le commissioni in generale o commissione per commissione. Questa è stata la causa per cui le trattative si sono trascinate, date le disposizioni attuali del Regolamento, tanto a lungo. Secondo le proposte avanzate originariamente dal Presidente del Consiglio regionale, la proporzione nella rappresentanza delle minoranze tanto etniche quanto politiche dovrebbe essere garantita nelle commissioni in generale mentre le disposizioni del Regolamento vanno forse interpretate più nel senso che la proporzione vada rispettata commissione per commissione. Certo anche nella passata legislatura a tale disposizione si era fatta una eccezione, la quale era resa però possibile dalla formazione di commissioni in cui erano rappresentati tutti e 48 i membri del Consiglio regionale. Faccio qui questa osservazione soltanto perché tutti sappiano che la causa del propagarsi delle trattative e del mancato raggiungimento di un accordo è non da ultimo da attribuirsi alle disposizioni del Regolamento. In questo caso noi, come minoranza etnica, dobbiamo tener conto del fatto che la minoranza politica tiene a che la proporzione venga rispettata commissione per commissione. Ci è stata appena sottoposta una proposta del capogruppo del partito democristiano, la quale, come è riferito nella relazione del Presidente del Consiglio regionale, si differenzia leggermente da quella che egli ha fatto a nome del suo partito nella seduta del capigruppo. Per ognuna delle tre commissioni erano previsti in tutto 10 membri mentre ora siamo saliti a 12: quest'ultima soluzione mi sembra, per quanto riguarda il numero, più atta a tutelare i diritti delle minoranze politiche in base all'art. 10 del Regolamento. Credo perciò che per venire incontro ai desideri del capogruppo della D.C., in base a queste proposte*

*si possa tentare di istituire 3 commissioni di 12 membri e trovare un nuovo accordo fra i capigruppo. Senz'altro la questione delle competenze delle singole commissioni porterà alcune difficoltà ma si spera che in base a questa proposta, 3 commissioni cioè di 12 membri, si possa giungere ad una intesa: sappiamo benissimo che essa può significare un sacrificio da parte di tutti, tanto della maggioranza quanto della minoranza politica e non da ultimo anche della minoranza etnica. In tal caso ogni compromesso costerà sacrificio ad ognuna delle parti e si spera che esse siano disposte a farlo).*

PRESIDENTE: D'accordo per sospendere la seduta, allora.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io, pur non discordando in questo momento dalla proposta fatta dal capogruppo della S.V.P. e ritenendo, anche da parte mia, che un lavoro intorno all'ultima proposta fatta dal capogruppo della S.V.P. non possa essere compiuto qui in aula, ma debba essere compiuto nella riunione dei capigruppo, pare a me tuttavia doveroso mettere ancora in rilievo e completare il quadro di questa non semplice questione che è nata; quel quadro che potrebbe risultare, a mio avviso, incompleto, attraverso la relazione fatta da lei signor Presidente, e gli accenni fatti da coloro che sono successivamente intervenuti. Credo che sia innanzitutto doveroso, anche per l'opinione pubblica, mettere in rilievo che non è una questione di lana caprina quella sulla quale ci siamo fermati. L'importanza che la maggioranza annette, allo stesso modo che annette la minoranza politica e linguistica, alla formazione delle Commissioni e alla composizione delle stesse, sta a significare che su questo argomento che, visto così dall'esterno, potrebbe sembrare pura-

mente procedurale o un intoppo che si tien vivo ad arte, c'è invece contenuto un motivo che maggioranza e minoranza ritengono essenziale per un buon ordinamento degli organi interni del Consiglio regionale. Perché o noi abbiamo l'impressione che le Commissioni non servano a niente, e allora potremmo accordarci su qualsiasi numero di componenti, su qualsiasi numero di commissioni, su qualsiasi proporzione tra maggioranza e minoranza; o abbiamo l'impressione — come è la verità — che le commissioni abbiano un'importanza, e allora è evidente che i singoli gruppi tendono a essere rappresentati nelle commissioni nel modo che è l'unico desiderabile e auspicabile, che è quello che la rappresentanza corrisponda alle norme attualmente in vigore del regolamento. Se il regolamento è difettoso, se il regolamento è impreciso, se il regolamento, in questo articolo 10, sembra equivoco o via dicendo, andremo a rivedere nel passato, nella prassi delle legislature precedenti, quale è stata l'interpretazione, in questo caso autentica, che del regolamento stesso è stata data, perché è stata l'interpretazione del Consiglio regionale che il regolamento stesso ha fatto e approvato.

Ora la situazione è effettivamente difficile, signor Presidente, e lo riconosciamo tutti quanti, perché qui, a differenza di quanto accade negli altri organi legislativi dove soltanto di maggioranza e di minoranza, in senso politico, si parla, qui si parla anche di una triplice proporzione: deve esserci una proporzione tra maggioranza governativa, minoranze che del Governo non fanno parte, e anche un'ulteriore proporzione tra la consistenza del gruppo linguistico italiano e la consistenza del gruppo linguistico tedesco. Vale la pena di ricordare che per la prima, per la seconda e per la terza legislatura, come abbiamo avuto l'onore di comunicare verbalmente e per iscritto alla Presidenza

del Consiglio, si è sempre seguita una determinata linea di interpretazione; nella quarta legislatura invece, per un accordo unanime, che è stato qui richiamato esattamente, si è derogato da questa interpretazione e si son fatte delle commissioni in numero tale e di numero di componenti tali da poter vedere il pieno impiego di tutti quanti i membri del Consiglio regionale, e in questo caso, evidentemente, la proporzione era rispettata automaticamente per tutti. Vale la pena però di dire anche questo, signor Presidente: che nella sua relazione, così precisa e così serena, mi pare però sia stato dimenticato questo: che in quelle riunioni dei capigruppo, le proposte non sono venute soltanto dai gruppi di maggioranza; lei ha indicato qui una proposta che è venuta da parte del consigliere De Carneri, che è stata definitiva, nell'ultima seduta, ma devesi ricordare, per la chiarezza delle rispettive responsabilità, che anche i gruppi di minoranza, linguistica e politica, hanno fatto una serie successiva di proposte per cercare di avvicinarsi il più possibile alla soluzione di questo problema, e che queste proposte sono state fatte tanto verbalmente quanto per iscritto, per facilitare il più possibile la vicendevole comprensione.

PRESIDENTE: L'ho detto, consigliere, questo . . .

CORSINI (P.L.I.): Ho voluto ritoccare un po' più ampiamente questo punto perché non vorremmo, come in parte su certa stampa è già accaduto, che si attribuisse poi questo ritardo — perché degli 85 giorni non si parla più ma di questo si continua a parlare — questo ritardo nella formazione delle commissioni, si attribuisse alla responsabilità delle minoranze che, chissà mai, vogliono fare un'impuntatura, cosa che assolutamente non è. Il motivo

che ci divide è proprio l'interpretazione dell'articolo 10, perché, mentre sembra che a una interpretazione non maliziosa — ma lo dico in senso buono — non maliziosa di questo articolo 10 le cose siano chiare, nel momento in cui nasce questa difficoltà, data dalla situazione attuale della consistenza dei rapporti fra i gruppi in questo Consiglio regionale, si va a cercare un'altra interpretazione. In sostanza l'articolo 10 dice che la composizione delle commissioni deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici e a quella dei gruppi consiliari quali sono rappresentati in Consiglio. Che cosa è stato inteso nella prima, nella seconda e nella terza legislatura? E' stato inteso che ogni Commissione deve vedere questa proporzione di rappresentanza dei gruppi linguistici e politici come sono rappresentati in Consiglio. Qui si è avanzata adesso l'interpretazione della globalità e si è detto: non è che si debba far sì che questa proporzione sia commissione per commissione, ma si deve far sì che nel totale, nella globalità dei membri di tutte le commissioni, sia rappresentata questa proporzione. Confesso che la nostra interpretazione, in assenza di una precisa disposizione del Regolamento, ha — e questo lo voglio riconoscere per obiettività — la stessa validità dell'altra interpretazione del cons. Kessler, il quale dice: la legge non dice quello che vogliamo noi, ma non dice neanche quello che volete voi. Rimane però assodato che per tre legislature l'interpretazione data a questo articolo 10 è stata quella precedentemente da me descritta.

Che cosa accadeva applicando l'articolo 10 in questo modo? Che accettando, ad esempio, la proposta di commissioni composte di nove membri, tre membri devono andare assolutamente al gruppo linguistico tedesco, perché quello ha la sua prima salvaguardia, tre membri vanno al gruppo della Democrazia Cri-

stiana — e restano fuori gli altri due gruppi, socialisti e socialdemocratici, perché non raggiungono quella unità necessaria perché, essendo gruppi di maggioranza, le loro frazioni non possono essere arrotondate in eccesso — e tre rappresentanti in commissione su nove vanno agli altri gruppi di minoranza; anzi ne sarebbero andati quattro, per dir la verità. Ma se si voleva arrivare alla composizione di commissioni di nove, bisognava che uno dei gruppi di minoranza politica facesse una rinuncia, rinuncia che avevamo fin dall'inizio esplicitamente dichiarato che eravamo disposti a fare, nel senso di far entrare tre rappresentanti delle minoranze politiche invece che quattro, per consentire che la commissione fosse fatta di nove membri. Se poi vogliamo arrivare al computo matematico di queste proporzioni, la realtà è quella che io ho ora descritto, indiscutibilmente, come abbiamo avuto anche l'onore di dimostrare attraverso una lettera scritta diretta alla Presidenza del Consiglio.

Ci risponde la maggioranza. Che cosa? Ma qui arriviamo a un assurdo; arriviamo all'assurdo che nelle commissioni quella che è la maggioranza o la quasi maggioranza governativa, finisce per trovarsi in minoranza di fronte a una maggioranza che è delle minoranze linguistiche e politiche. Signori, se vogliamo seguire il regolamento, questa è la conclusione; e i regolamenti, per dir la verità, non è necessario che siano perfetti, ma non è però neanche consentito mutarli così, strumentalmente, nel momento in cui ci si accorge che, avendo fatto comodo per dodici anni precedentemente, in questo momento non fanno più comodo perché la situazione è tale che sposta i rapporti tra maggioranza e minoranza. Successivamente abbiamo presentato altre proposte, avvicinandoci a quella che era stata la proposta fatta dal capogruppo del partito socialista democratico

italiano. Abbiamo detto: va bene, arriviamo anche ad un accordo che consenta una distribuzione di unanime volontà concordata, indipendentemente dal Regolamento, ma occorre per questo — e oggi nella lettura del processo verbale dell'ultima seduta è stato riconfermato — occorre per questo che ci sia la volontà unanime di tutto il Consiglio e di tutti i gruppi. E infatti l'art. 10, nel suo secondo comma, dice appunto che occorre una preventiva intesa. La nostra ultima proposta, quella fatta dal collega De Carneri, era quella da lei descritta. I gruppi di maggioranza non intendono accettare neppure questa. E oggi propongono che cosa? Propongono tre Commissioni, e su questo potremmo essere d'accordo; propongono queste tre Commissioni con una formazione interna di dodici Commissari ciascuna, e su questo potremmo anche essere d'accordo. Ma però che cosa propongono? Propongono di rinnegare quello stesso principio della globalità, fatta nelle proporzioni, che hanno sempre sostenuto in sede di discussione dei capigruppo. Di fronte alla nostra proposta di dire: commisuriamo le proporzioni, Commissione per Commissione, c'è sempre stato risposto: no; siccome l'articolo qui è equivoco commisuriamo la proporzione della globalità del numero dei componenti delle Commissioni. E allora, per un atto di coerenza, bisogna che oggi la maggioranza venga qui e ci dica: proponiamo tre Commissioni, — e questo lo accettiamo, io credo — proponiamo tre Commissioni di dodici Commissari ciascuna — e accettiamo anche questo — ma teniamo conto almeno di quella che era stata la proposta fatta dalla maggioranza stessa, che noi non dividevamo mai e che oggi saremmo disposti ad accettare proprio per arrivare a una transazione, anche con reciproci sacrifici, accettiamo però la base della proporzione sulla globalità. E allora la proporzione sulla globali-

tà non vede la parità; la proporzione sulla globalità vede un 17 posti assegnati ai gruppi di maggioranza, e 19 posti assegnati ai gruppi delle minoranze linguistiche e delle minoranze politiche. E se il signor Presidente me lo consente, mi piace dire anche il perché, perché è bene che qui siamo in chiaro che nessuno vuol puntare i piedi e fare i bambini cattivi. Se le tre Commissioni di dodici ciascuna vedono la presenza di 36 componenti nel totale, accade che alla democrazia cristiana, fatta la proporzione  $19 : 52 = X : 36$ , spettano 13,1 Commissari; arrotondamento in meno perché la Democrazia Cristiana è gruppo rappresentato in Giunta e perciò 13 Commissari.

Al P.S.I.  $4 : 52 = X : 36$ , spettano 2,7 Commissari; arrotondamento in meno perché è gruppo rappresentato in Giunta — è l'art. 10 che lo afferma, che le frazioni di unità si computano come unità intere soltanto per i gruppi non rappresentati in Giunta — 2,7 e perciò 2 Commissari.

Al P.S.D.I.  $3 : 52 = X : 36$ ; 2,07; arrotondamento in meno, 2 Commissari.  $13 + 2 = 15 + 2 = 17$ .

Alla S.V.P.  $16 : 52 = X : 36 = 11,07$ ; arrotondamento in eccesso perché è gruppo non rappresentato in Giunta, da 11 dovrebbe andare a 12. Il capogruppo della S.V.P. ha detto prima che se si arriva a una transazione, rinuncia bisogna che ne facciano tutti quanti, e io credo di interpretare che sarebbe disposto a rinunciare a questo arrotondamento in più e arrivare a 11; posto che verrebbe evidentemente messo a disposizione, non della maggioranza, che ha già una propria maggioranza di Governo, e ha il Governo, e ha anche tante altre cose, perché ha anche la maggioranza nel Consiglio di Presidenza del Consiglio regionale e via dicendo, ma posto che verrebbe messo a disposizione delle minoranze politiche di lingua

italiana. Ai gruppi minoritari politici, M.S.I., P.C.I., P.P.T.T., P.L.I., 8 complessivamente;  $8 : 52 = X : 36 = 5,2$ ; arrotondamento in più perché sono gruppi non rappresentati in Giunta, 6. Uno di acquisto per rinuncia da parte della S.V.P. = 7. Al gruppo misto  $2 : 52 = X : 36 = 1,3$ ; arrotondamento in difetto, perché è gruppo rappresentato in Giunta, 1 solo invece che 1,3.

Conclusione:  $13 + 2 = 15 + 2 = 17$  ai gruppi rappresentati in Giunta;  $11 + 7 = 18 + 1 = 19$  ai gruppi non rappresentati in Giunta.

E' un assurdo questo? A me pare di no, neanche da un punto di vista di quello che è il costume democratico a cui si è fatto tanto riferimento. Perché deve essere un assurdo? Dov'è una norma che afferma che le Commissioni devono avere la maggioranza da parte dei gruppi rappresentati in Giunta? Io non l'ho trovata; ho trovato invece questo articolo 10, che è quello che abbiamo cercato di interpretare. Ciò detto, per essere chiari . . .

KESSLER (Presidente G. P. - Trento - D.C.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I): . . . Ciò detto, per essere chiari, io riconfermo che forse in una riunione dei capigruppo possiamo trovare questo accordo, però quello che ha detto il capogruppo della S.V.P. che in una transazione bisogna che ci siano sacrifici da parte di tutti, lo diciamo anche noi. Già con questa disposizione ci sono da parte nostra dei sacrifici, perché riferendoci a Commissione per Commissione saremmo rappresentati in un numero ben maggiore; però questo richiamo alla volontà di fare dei sacrifici deve essere rivolto, naturalmente, anche ai gruppi che sono rappresentati in Giunta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. - Trento - D.C.): Signor Presidente, se non erro siamo qui in presenza di una proposta di sospensione, quindi pareva a me che su questo si dovesse discutere per il sì o per il no, e invece è intervenuto un discorso a parte del cons. Corsini, il quale — affari suoi — ha sentito il dovere di giustificare a priori l'atteggiamento da lui assunto prima, durante le trattative per la composizione di queste Commissioni. Io mi limito solo a dire questo: io rinuncio per il momento a fare questo discorso, perché sa benissimo il cons. Corsini, come tutti sappiamo, che se ci mettiamo su questo terreno continueremo indefinitivamente la polemica, perché non ci troviamo sulla interpretazione dell'articolo. Siamo arrivati al punto di dire che può essere legittima l'interpretazione che il cons. Corsini si ostina a voler dare all'art. 10, non di più né di meno come può essere legittima l'interpretazione che noi diamo. Ripeto, in questo momento noi rinunciamo a fare questo discorso, proprio perché nel momento in cui ci apprestiamo ancora una volta a fare un tentativo, pare che sia giusto abbandonare le tesi che ognuno abbiamo così decisamente sostenuto, perché evidentemente su quella strada l'accordo non lo troviamo. Se l'accordo non lo dovessimo trovare e il discorso dovesse essere fatto, allora evidentemente mi riservo di dire tutte le nostre opinioni e di dire tutte le nostre controargomentazioni, e dico questo solo perché il silenzio, il non fare il discorso, non potesse essere interpretato come o una adesione tacita... (*Interruzione*) ... o una adesione o quanto meno una non capacità di risposta immediata, perché tutti lo sappiamo. Questo lo dico...

PREVE CECCON (M.S.I.): Solo perché il silenzio è d'oro, nient'altro!

KESSLER (Presidente G. P. - Trento - D.C.): Esatto. Io pensavo appunto che fosse così, ed è perciò che io con tre parole ho fatto la mia proposta e credevo di potersi subito trovare e discutere e concludere. Non essendo così però, dal momento che vedo che si tenta già di dare una certa interpretazione che varrà non tanto su questo punto all'ordine del giorno, ma che evidentemente si predispone per usarla sul prossimo punto all'ordine del giorno, a scanso di equivoci devo dichiarare questo: che la proposta che noi facciamo di 12 è già una proposta per venire incontro a determinate esigenze, rappresentate in continuità dalle minoranze. Ora è evidente che se noi facciamo le proporzioni, sia pure globali, su Commissioni di 9, il discorso globale porta a un risultato; se noi lo facciamo su 12, evidentemente porta ad un altro. Io dico che quindi non si invochi poi, che essendo di 12 ed essendo la proposta partita da noi, allora la interpretazione globale che a suo tempo dà la maggioranza all'art. 10 porta a queste conclusioni; questo lo vedremo dopo. Però io dico che la proposta di arrivare a 12 mentre siamo sempre stati contrari per ragioni di efficienza delle Commissioni a un numero così alto, siamo, nonostante questa nostra opinione, arrivati al 12 in via transattiva; è già per noi una proposta transattiva il proporre la composizione con un numero di 12 membri. Questo lo dico proprio perché altrimenti non si continui a sparare; ogni passo in avanti che si fa per cercare di avvicinarsi alla tesi dell'avvesario, non trovi poi una reazione logica — vorrei dire sofistica, ma senza volere evidentemente offendere nessuno — richiamando la interpretazione iniziale che la maggioranza dava; perché se noi restiamo

sulla nostra interpretazione iniziale e voi rimanete sulla vostra interpretazione iniziale, è evidente che l'accordo è ben difficile. Soltanto i voti decideranno, ma non certo l'accordo.

Ora noi rinunciamo in via transattiva come suggerisce l'art. 10 che parla di « intesa »; e se proponiamo il numero di 12, lo facciamo appunto per poter raggiungere il previsto accordo.

Ora, signor Presidente, se gli altri gruppi sono d'accordo, è meglio sospendere la seduta del Consiglio e procedere, in sede di collegio dei capigruppo, alla assegnazione delle materie da attribuire alle tre Commissioni. Se in quella sede, si vuol discutere un'altra volta la ripartizione interna, diciamo così, che è il punto successivo, noi ci disponiamo a tale atto con spirito di buona volontà, pronti a fare un ulteriore sacrificio, come ha detto Brugger, al fine di trovare un accordo anche sul prossimo punto dell'Ordine del giorno, in maniera tale che una buona volta, senza polemica e anche con un pochino di buon senso, si esca da questa situazione.

PRESIDENTE: Adesso se qualcuno vuol prendere la parola e vuole intervenire sul merito, lo dica subito, perché io anche quando ha parlato il cons. Corsini pensavo che si pronunciasse sulla proposta di sospensiva, poi una volta iniziato non ho più creduto di fermarlo; ma fatta una proposta di sospensiva, evidentemente si discute su quella, si dice se si è d'accordo o no. Quindi pregherei, se qualcheduno vuole intervenire, intervenga sulla sospensiva brevemente, e non sul merito. Siamo intesi così? La parola al cons. De Carneri.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Volevo dire che per noi l'interpretazione del regolamento è quella che abbiamo

esposto nelle tre riunioni dei capigruppo; tuttavia vediamo se è possibile, come è stato fatto per il passato, trovare un accordo fra tutte le forze politiche, in modo che il principio sancito dal regolamento rimanga integro, ma possa essere eventualmente temperato dall'accordo unanime delle parti. Constatiamo che la proposta che è venuta dal capogruppo della democrazia cristiana può rappresentare un terreno di trattativa; per questo riteniamo utile anche di accogliere l'ulteriore proposta di convocare i capigruppo, e più presto sarà, meglio sarà.

PRESIDENTE: Sono le 11.22. Sospendiamo fino alle ore 12. I capigruppo sono pregati di riunirsi nella sala gialla.

(Ore 11.22).

Ore 12.49.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Comunico ai signori Consiglieri i risultati dell'incontro del collegio dei Capigruppo. Debbo dire con piacere che nella riunione dei capigruppo si è raggiunto un accordo fra tutti i membri dei gruppi che compongono il nostro Consiglio, ed espongo qui per incarico dei capigruppo il risultato di questo accordo: le Commissioni saranno 3; i componenti di ciascuna Commissione saranno 12; 6 membri apparterranno ai gruppi che fanno capo alla Giunta, 6 apparterranno ai gruppi che non fanno capo alla Giunta.

In riferimento al p. 4 dell'Ordine del giorno, le Commissioni si suddividono come segue:

1<sup>a</sup> Commissione: industria, commercio e turismo, miniere, credito, materia idroelettrica;

2<sup>a</sup> Commissione: libro fondiario, caccia e pesca, enti locali, previdenza, assistenza, sanità,

cooperazione e affari generali, salvo il diritto dei gruppi di chiedere la nomina di commissioni ad hoc per voti o leggi, la cui importanza politica sarà poi decisa da parte del Presidente;

3<sup>a</sup> Commissione: finanze, patrimonio, compartecipazioni, lavori pubblici e trasporti, agricoltura e foreste.

Nell'accordo tra i capigruppo si è anche deciso che i quattro membri aggregati che fanno parte della prima e della seconda Commissione e che vanno nella terza Commissione, quella delle finanze, saranno due della minoranza politica, uno della minoranza etnica e uno della maggioranza. Le presidenze, come ho detto, saranno: la prima alla minoranza politica, la seconda alla minoranza etnica, la terza, delle finanze, alla Giunta.

Questo accordo non implica interpretazione autentica dell'art. 10; rimangono cioè gli stessi problemi di interpretazione che c'erano prima, ma è frutto di una buona intesa fra le parti. Mi pare di aver detto tutto e passerei quindi a leggere i nomi dei membri delle diverse Commissioni, quali sono stati presentati dai diversi gruppi.

1<sup>a</sup> Commissione: Fioreschy, Volgger, Spoegler, Agostini, Ceccon, Pruner, Vinante, Tanas, Santoni, Giuliani, Pasqualin, Grandi;

2<sup>a</sup> Commissione: Benedikter, Posch, Jenni, Bernhart, De Carneri, Corsini, Manica, Mollignoni, Menapace, Bolognani, Grandi, Mattivi;

3<sup>a</sup> Commissione: Dalsass, Kapfinger, Steger, Unterpertinger, Gouthier, Carbonari, Vinante, Mollignoni, Margonari, Salvadori, Perazzolli, Martinelli, con l'intesa per gli aggregati.

C'è una correzione: nella 2<sup>a</sup>, anziché Manica, si intende Vinante, e nella 3<sup>a</sup> anziché Vinante si intende Manica.

Metto in votazione la fissazione del numero delle Commissioni e il numero dei componenti 3 Commissioni, 12 persone per ogni Commissione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Metto in votazione la nomina delle Commissioni legislative (i nominativi li ho preletti). Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

La singole Commissioni poi saranno convocate dalla Presidenza per la nomina del loro Presidente.

5° Punto all'Ordine del giorno: « **Interrogazioni e interpellanze** ».

Interrogazione dei cons. Posch, Gebert, Bernhart, Unterpertinger al Presidente della Giunta regionale:

*Die unterzeichneten Regionalratsabgeordneten erlauben sich folgende*

*Anfrage*

*an den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu richten:*

*Ist Ihnen bekannt, daß in den Laaser Marmorwerken, in denen derzeit 240 Personen arbeiten, in den nächsten Tagen 30 Arbeiter entlassen werden sollen?*

*Ist Ihnen bekannt, daß die Arbeiter dieses Betriebes die Entlohnung für die Monate Dezember und Jänner, sowie den 13. Monatslohn noch nicht erhalten haben?*

*Ist Ihnen bekannt, daß sich die Betriebsleitung an keine Abmachung hält, die mit den Vertretern der Arbeitnehmer getroffen wurde?*

*Ist Ihnen bekannt, daß die Vorschüsse nach Gutdünken des Personalbüros ausbezahlt werden und nicht alle Arbeitnehmer gleichermaßen berücksichtigt worden sind?*

*Was gedenkt der zuständige Regionalassessor für Industrie zu unternehmen, damit in diesem Betrieb wieder normale Verhältnisse eintreten?*

*I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di presentare al Presidente della Giunta regionale la seguente*

*Interrogazione*

*Le è noto che alla Lasa-Marmi, in cui lavorano attualmente 240 persone, nei prossimi giorni verranno licenziati 30 operai?*

*Le è noto che i lavoratori della suddetta azienda non hanno ancora percepito lo stipendio per i mesi di dicembre e gennaio nè la tredicesima mensilità?*

*Le è noto che la direzione aziendale non si attiene a nessuna delle convenzioni stipulate con i rappresentanti dei lavoratori?*

*Le è noto che gli anticipi vengono distribuiti ad esclusiva discrezione dell'ufficio personale e che non a tutti i lavoratori è stato riservato lo stesso trattamento?*

*Che cosa ha intenzione di fare l'Assessore all'industria per ristabilire nella suddetta azienda condizioni normali?*

I presentatori vogliono illustrarla? No.  
La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Per rispondere all'interrogazione sono state assunte informazioni presso la Soc. Lasa Marmi, il Sindaco di Lasa ed un funzionario della C.I.G.L.: le varie risposte ottenute concordano.

Innanzitutto si deve premettere che la precedente gestione da parte dell'Ente delle Tre Venezie registrava un notevole passivo. La

cava di Lasa era stata considerata quasi esaurita mentre quella di Covelano era appena entrata in produzione con quantitativi limitati.

Pertanto all'atto della cessione del pacchetto azionario la situazione tecnica ed economica non era buona ed a ciò si aggiunsero difficoltà sempre crescenti di carattere economico; infine venne a mancare qualsiasi fido bancario.

1) Il preventivato licenziamento di 30 operai è rientrato e sono stati invece sospesi l'8 febbraio, 25 operai che sono passati in Cassa integrazione.

La Commissione interna, come risulta dall'allegato verbale, ha firmato un accordo sulle problematiche.

Il giorno 24.3.1965 erano iscritti su libro paga 183 operai più 9 impiegati. Di queste 192 unità 25, come già sopra detto, sono in Cassa integrazione.

60 operai delle cave di Covelano sono stati licenziati all'inizio del periodo invernale per scadenza del contratto a termine in quanto il lavoro in questa cava è di carattere stagionale.

2) La mancata corresponsione dello stipendio di dicembre e gennaio e della 13<sup>a</sup> mensilità è dovuta a difficoltà finanziarie.

3) Vi è una notevole tensione tra Sindacati ed Azienda, ma quest'ultima afferma di osservare i contratti firmati dai rappresentanti dei lavoratori.

4) Non viene fatta discriminazione tra i vari operai: gli anticipi sulle somme dovute sono accordati di preferenza ai più bisognosi.

5) Per quanto riguarda quest'ultimo punto mi riservo di riferire a voce su una possibile soluzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Wir danken dem Herrn Assessor Albertini für seine Antwort, müssen aber gleich betonen, daß wir uns — das wird er, glaube ich, auch einsehen — mit dieser Antwort nicht sehr zufrieden erklären können: Er hat selbst zugeben müssen, daß der Betrieb ausgesprochen passiv arbeitet, nicht zuletzt auch auf Grund der derzeitigen Krisensituation; er hat auch zugegeben, daß Lohnrückstände bestehen und er hat klar und deutlich gesagt, daß seitens der Region konkret eigentlich nichts gemacht werden kann. Ich kann natürlich im Augenblick hier nicht beurteilen, inwieweit die Region direkt oder indirekt eingreifen könnte oder nicht. Tatsache ist, daß mit der Entlassung bzw. mit der Suspendierung dieser 20 Arbeiter ungefähr 60 bis 70 Personen in der Gemeinde Laas betroffen sind, das sind 20 Familien und daß, wie ich gehört habe, die Lohn- und Gehalt rückstände auch zu einem merklichen Geschäftsrückgang in Laas geführt haben. Es sollen ungefähr 12 Millionen weniger umgesetzt worden sein. Ich kann mich daher bei bestem Willen mit der Antwort nicht gut zufrieden erklären und es bleibt die Frage offen: Was könnte wirklich konkret in diesem Falle getan werden, um den Arbeitern da oben und deren Familien ihre Existenz für die Zukunft zu sichern? Tatsache ist, daß die Lohnergänzungskasse auf Grund der Abmachungen nur bis Ende März eingesprungen ist. Was dann geschieht, das weiß der liebe Gott. Deshalb möchte ich den zuständigen Assessor bitten, diese Sache weiterhin im Auge zu behalten und alles Mögliche zu tun, um da oben den Arbeitern und den Familien, die in diese Lage geraten sind, eine gesicherte Zukunft zu garantieren.

*(Ringraziamo l'assessore Albertini per la sua risposta ma dobbiamo subito far rilevare che noi non possiamo dichiararcene soddisfatti,*

*e questo credo lo ammetterà anche lui. Egli ha dovuto riconoscere che l'azienda lavora completamente in passivo non da ultimo anche a causa dell'attuale congiuntura: egli ha ammesso anche che non sono stati pagati degli stipendi arretrati ed ha detto chiaro e tondo che la Regione non può far niente di concreto. Momentaneamente non posso naturalmente giudicare fin dove la Regione possa intervenire direttamente od indirettamente. Rimane il fatto che con il licenziamento e sospensione di questi 20 operai, nel comune di Lasa sono 60-70 le persone colpite dal provvedimento, cioè 20 famiglie: ho sentito inoltre che i ritardi nella corresponsione dei salari e degli stipendi hanno portato ad una notevole restrizione negli affari nei negozi di Lasa. Sembra che ci sia stata una diminuzione nel volume degli affari per circa 12 milioni. Anche con la migliore buona volontà non posso dichiararmi soddisfatto della risposta perché resterà sempre da risolvere il problema di che cosa si possa fare di concreto per assicurare in futuro l'esistenza a quei lavoratori ed alle loro famiglie. Anche la Cassa integrazione, in base agli accordi presi, interviene soltanto fino alla fine di marzo. Quello che succederà poi lo sa solo Iddio. Vorrei pregare per ciò l'assessore competente di tenere la questione sotto controllo e di fare il possibile per assicurare un futuro ai lavoratori ed alle loro famiglie che sono capitati in questa situazione).*

PRESIDENTE: Prima di continuare nella discussione delle interpellanze vorrei far presente al Consiglio che ce ne sono parecchie: 11; e alcuna di notevole importanza che richiede un certo periodo di risposta. Quindi resta inteso . . . adesso sono le 13,05, che noi lavoriamo fino alle ore 14, a meno che non si chieda di interrompere e di riprendere il pomeriggio.

(Interruzioni).

PRESIDENTE: . . . No, non si finisce per le ore 14 . . . presumibilmente non si finiscono le interpellanze. Quindi si va avanti fino alle ore 14 oggi e poi si riprende la prossima seduta.

Altra interrogazione dei consiglieri Spögl e Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

*Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten erlauben sich an den Präsidenten des Regionalausschusses die*

#### *A n f r a g e*

*zu richten:*

1) *ob es der Wahrheit entspricht, daß die Einstellung bzw. Einschränkung des Bahnverkehrs Meran-Mals vorgesehen ist; wenn ja, was der Regionalausschuß zu unternehmen gedenkt, um die für die wirtschaftliche Entwicklung des Gebietes auch im Hinblick auf die Unzulänglichkeit der Staatsstraße äußert notwendige Bahnverbindung aufrechtzuerhalten;*

2) *ob es wahr ist, daß der Personen- und Güterbahnhof von Untermals-Meran aufgelassen werden soll; wenn ja, was der Regionalausschuß unternommen hat, um den besonders für den Güterverkehr wichtigen Bahnhof, auf dem Tausende von Waggons Obst verfrachtet werden, aufrechtzuerhalten.*

*I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di rivolgere al Presidente della Giunta regionale la seguente*

#### *I n t e r r o g a z i o n e*

1) *se risponde a verità che è prevista la cessazione e relativamente la limitazione del traffico ferroviario da Merano a Malles; in tal caso che cosa abbia intenzione di intraprendere la Giunta regionale per mantenere in efficienza*

*questo collegamento ferroviario indispensabile allo sviluppo economico della zona, anche in considerazione dell'insufficienza della strada statale;*

2) *se sia vero che la stazione ferroviaria e lo scalo merci di Merano-Maia bassa verranno chiusi al traffico merci e viaggiatori; in questo caso quale iniziativa abbia preso la Giunta perché resti aperta una stazione che tanta importanza riveste specialmente per il trasporto merci e da cui partono migliaia di vagoni di frutta.*

Vogliono illustrarla gli interpellanti? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Am 27. Januar hat in Schlanders eine Zusammenkunft aller interessierten Vertreter der Vinschgauer Gemeinden, der Wirtschaftsgruppen, auch der Gemeinde Meran und aller an der Bahnlinie liegenden Gemeinden stattgefunden, ebenso war die Provinz, das Landesfremdenverkehrsamt und Parlamentarier vertreten. Nicht vertreten war die Region, was wirklich aufgefallen ist, weil ja die Region hier eine Verantwortung mitträgt und eine gewisse Zuständigkeit hat. In einem Brief vom 16. Februar habe ich mir erlaubt, den Präsidenten des Regionalausschusses auf die Wichtigkeit dieser Zusammenkunft aufmerksam zu machen und möchte hier vorlesen, was ich dem Präsidenten des Regionalausschusses geschrieben habe: «*Demnächst wird auf Initiative der Talgemeinschaft in Schlanders eine Zusammenkunft der an der Entwicklung des Vinschgaues interessierten Vertreter aller Kategorien stattfinden, zu der auch Sie als Präsident des Regionalausschusses eingeladen werden, um die Notwendigkeit der Aufrechterhaltung des Eisenbahnverkehrs zu unterstreichen. Ich erlaube mir darauf binzu-*

weisen, daß in der Verfassungsgebenden Versammlung anläßlich der Verabschiedung des bestehenden Autonomiestatuts am 29. Januar 1948, Prot. 271, Seite 4158, der Berichtstatter Uberti folgendes gesagt hat: Es besteht schließlich der Einwand hinsichtlich der Verwendung von seiten der Staatsbahnen». Es ging um den Art. 10 des heutigen Autonomiestatuts, um die Gratis- bzw. Selbstkostenstromlieferung an die Region bzw. um die sogenannte 10-Centesimi-Steuer. Der Berichtstatter Uberti sagt also: « Es besteht schließlich der Einwand hinsichtlich der Verwendung von seiten der Staatsbahnen. Wir haben auch heute dieses Problem besprochen. Tatsächlich verwendet der Staat die Energie, um auch den öffentlichen Diensten der Region eine angemessene Entfaltung angeeignet zu lassen. Zum Beispiel könnten die Anlagen der Trento-Malé-Bahn modernisiert werden, ebenso die Bahn Bruneck-Sand in Taufers; man kann ebenfalls die wichtigsten nationalen Bahnlinien der Region elektrifizieren und modernisieren. Wenn diese Gegenleistung von seiten der Bahnen gegeben ist, kann meiner Ansicht nach die Kommission dem eventuellen Ansuchen des Transportministers, die Bahnen von dieser Verpflichtung zu befreien, stattgeben ». Später hat dann der Transportminister Corbellini, Seite 4186, immer in dieser Sache, sich folgendermaßen geäußert: « Man kann sich leicht vorstellen, daß dieser große Verbraucher » — er meint die Eisenbahn — « tatsächlich in Zukunft einen noch größeren Bedarf aufweisen wird, weil Verbesserungen hinsichtlich des elektrischen Antriebs, eine Zunahme des Verkehrsumfanges, sowie Verbesserungen durch die Wiederinstandsetzung von Bahnanlagen im Tale und der Brenner-Linie und besonders hinsichtlich der Möglichkeit des Anschlusses an das Gleichstromsystem von anderen Linien, welche von der Hauptlinie ab-

zweigen (wie zum Beispiel die Linie Bozen-Meran und vielleicht auch Meran-Mals, die Trento-Malé-Bahn und jene Bruneck-Sand in Taufers), erfolgen können. Der Staat müßte also, falls er für die Bahnen die Bestimmungen der Art. 10 und 63 anwenden sollte, seinen Beitrag durch Abtretung von Energie und der entsprechenden Konsumsteuer leisten, auch wenn er in Wirklichkeit seine eigenen Produktionsanlagen benützt, um die das Tiroler Etschland und das Trentino durchquerenden Bahnen in erheblichem Ausmaß zu beliefern, und zwar mit Anteilen, die immer weit größer sein werden, als sie das Statut, welches wir gerade überprüfen, vorsieht ». « Die Trento-Malé-Bahn » — habe ich noch geschrieben — « ist tatsächlich mit einem Aufwand von rund 7 Milliarden Lire zum Teil neu trassiert und modernisiert worden. Die Schmalspurbahn Bruneck-Sand in Taufers ist nicht modernisiert, sondern abgebaut worden, ebenso die Grödner Schmalspurbahn ». Und — ich ergänze noch — es sind insgesamt 5 Bahnlinien, sagen wir Nebenlinien, in Südtirol abgebaut worden: die Grödner Bahn, die Bahnen Brunek-Sand in Taufers, Meran-Lana, Bozen-Kaltern und Auer-Predazzo, wo ja die Endstation in Auer und die Bahn zum Teil in der Provinz Bozen liegt. Es sind also 5 Bahnen abgebaut worden im Unterschied zum Trentino, wo eine Bahn mit einem großen Aufwand neu trassiert und modernisiert wurde. Ich habe dann noch geschrieben: « Die Vinschgauer Bahn ist bekanntlich keine Schmalspurbahn, sondern die Fortsetzung der Linie Bozen-Meran bis Mals und bedient ein großer Tal von rund 37.000 Einwohnern. Im Vertrag von S. Germain-en-Laye vom 10. September 1919, genehmigt durch Kgl. Dekret vom 6. Oktober 1919 Nr. 1084, war im Art. 381 vorgesehen, daß Italien den Bau oder die Ausgestaltung der Al-

*penbahn über den Reschen auf österreichischem Gebiet verlangen kann* ». Ich habe weiter geschrieben: « *Um die Notwendigkeit der Aufrechterhaltung dieser Bahn zu unterstreichen, wäre es wünschenswert, wenn der Präsident des Regionalausschusses persönlich zur erwähnten Zusammenkunft in Schlanders erscheinen würde* ».

Die Versammlung ist dort wie üblich zu einem Entschluß gelangt, der, soviel ich weiß, noch nicht zugestellt wurde, da noch gewisse Daten hierfür gesammelt werden, und dieser Entschluß wird selbstverständlich auch der Region zugestellt werden, so daß es auf Grund dieses Entschlusses zu einer, meiner Ansicht nach, formellen Stellungnahme der Region kommen müßte, zu einer Stellungnahme, durch welche dieser Angelegenheit dieselbe Wichtigkeit beigemessen werden müßte, wie sie seinerzeit der Angelegenheit Trento-Malé gewidmet wurde.

*(Il 27 gennaio si sono riuniti a Silandro i rappresentanti dei comuni interessati della Val Venosta, dei vari gruppi economici, del comune di Merano e dei comuni confinanti con linea ferroviaria: erano altresì rappresentati la Provincia, l'ufficio provinciale del turismo e diversi parlamentari. La Regione brillava per la sua assenza e ciò è stato particolarmente notato perché in questo caso essa ha una parte di responsabilità ed una certa competenza. In una mia lettera del 16 febbraio mi sono permesso di far notare al Presidente della Giunta regionale l'importanza di tale riunione e vorrei leggere qui quanto gli ho scritto: « Su iniziativa della comunità di valle venostana avrà luogo quanto prima a Silandro una riunione dei rappresentanti di tutte le categorie interessate al progresso della Val Venosta. A tale riunione è invitata anche Lei come Presidente della Giunta regionale, per mettere così in rilievo la necessità di*

mantenere le comunicazioni ferroviarie in questo tratto. Mi permetto di accennare al fatto che in occasione del varo dell'attuale Statuto di autonomia il 29 gennaio 1948, prot. 271, pagina 4158, il relatore Uberti faceva presente quanto segue davanti all'Assemblea Costituente: C'è infine l'obiezione relativa alle utilizzazioni delle Ferrovie dello Stato ». *Si trattava dell'art. 10 dell'attuale Statuto di autonomia, della fornitura gratis o a prezzo di costo della energia elettrica alla regione o della cosiddetta imposta dei 10 centesimi. Il relatore Uberti dice dunque: « C'è infine l'obiezione relativa alle utilizzazioni delle Ferrovie dello Stato. Abbiamo discusso anche oggi questo problema. In realtà lo Stato adopera l'energia per dare adeguato sviluppo anche ai servizi pubblici della Regione. Per esempio la Trento-Malé potrebbe essere modernizzata nei suoi impianti, così la Brunico-Campo Tures. Si possono pure elettrificare o modernizzare le grandi linee nazionali nella Regione. Se vi è questa contropartita da parte delle Ferrovie, ritengo che la commissione potrà aderire all'eventuale richiesta del Ministero dei Trasporti di esonerare le Ferrovie da questo obbligo ». Più tardi il Ministro dei trasporti Corbellini si esprimeva a pag. 4186 come segue sullo stesso argomento: « E' naturale pensare che effettivamente questo gran consumatore — egli intende qui le Ferrovie — potrà aumentare ancora di più perché si potranno avere dei miglioramenti nella trazione elettrica e nell'entità dei traffici nonché nella ricostruzione di impianti ferroviari della valle e della linea del Brennero e specialmente per l'eventuale possibilità di unificazione del sistema di alimentazione a corrente continua di altre linee che si diramano dalla principale (come la Bolzano-Merano e forse anche la Merano-Malles, la Trento-Malé e la Brunico-Campo Tures). Lo Stato quindi, se dovesse applicare per*

le ferrovie il disposto degli articoli 10 e 63 dovrebbe dare il suo contributo di cessione di energia e di imposta sul consumo di essa, anche se in effetto utilizza i propri impianti produttori alimentando in notevole quantità le ferrovie che attraversano l'Alto Adige ed il Trentino con percentuali che saranno sempre di gran lunga superiori a quelle previste dallo Statuto che esaminiamo». « La ferrovia Trento-Malé — ho scritto ancora — è stata effettivamente rimodernata su nuovo tracciato con una spesa di circa 7 miliardi. La ferrovia a scartamento ridotto Brunico-Campo Tures non è stata modernizzata ma soppressa come pure la ferrovia a scartamento ridotto della Val Gardena»: *per completare il quadro dirò che in tutto sono 5 i tronchi ferroviari, chiamiamoli pure tronchi secondari, messi fuori servizio in Alto Adige: la ferrovia della Val Gardena, la Brunico-Campo Tures, la Merano-Lana, la Bolzano-Caldaro e la Ora-Predazzo, della quale ultima stazione finale e parte del tracciato sono situati in provincia di Bolzano. Da noi si sono dunque eliminate 5 ferrovie, a differenza del Trentino in cui una ferrovia è stata rinnovata, dotandola perfino di un nuovo tracciato. Ho scritto ancora: « La ferrovia della Val Venosta non è, come noto, una ferrovia a scartamento ridotto ma il proseguimento della linea Bolzano-Merano fino a Malles e serve una vasta valle con circa 37.000 abitanti. Nell'accordo di S. Germain-en-Laye del 10 settembre 1919, approvato con regio decreto il 6 ottobre 1919, n. 1084, era previsto all'art. 381 che l'Italia potesse richiedere la costruzione della ferrovia alpina attraverso il passo di Resia in territorio austriaco ». Ho scritto ancora: « Per sottolineare la necessità di mantenere tale linea ferroviarie sarebbe auspicabile che il Presidente della Giunta regionale facesse personalmente atto di presenza alla riunione di Silandro ».*

*La riunione di Silandro è giunta, come al solito, ad una conclusione che, per quanto ne so, non è stata ancora notificata mancando alcuni dati. Tale conclusione sarà sottoposta naturalmente anche alla Regione che sarà così obbligata a prendere posizione formalmente: la presa di posizione da parte della Regione darà alla questione in oggetto la stessa importanza che è stata data a suo tempo alla questione della Trento-Malé.)*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Il Ministero dei trasporti, dovendo dare attuazione all'articolo 3 della Legge 29 novembre 1957 n. 1155 riguardante il « rimborso all'Amministrazione F.S. degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario », ha esaminato il problema riguardante il mantenimento o meno in esercizio delle linee a scarso traffico per le quali i disavanzi di gestione sono superiori, nel rapporto fra spese e entrate, di uno a tre.

Il tronco Merano-Malles è stato compreso tra quelli elencati in apposito allegato allo stato di previsione del Ministero dei trasporti ai soli fini della concessione della sovvenzione da parte del Tesoro ai sensi della citata legge, in quanto l'esercizio stesso presenta un rapporto fra entrata e spesa del 3,69, risultando un disavanzo di esercizio di L. 337 milioni (spesa L. 454 milioni - prodotto L. 120 milioni).

In relazione ad informazioni assunte al riguardo risulta che le linee ferroviarie fortemente deficitarie sono state suddivise, a seconda delle crescenti difficoltà di gestione, in quattro gruppi e la linea Merano-Malles è stata inserita nell'ultimo gruppo, fra quelle che necessitano di esami e studi approfonditi.

Già nell'ottobre del 1961, con nota n. 3253 del 27 settembre 1961, l'Assessorato ai trasporti è direttamente intervenuto presso la Direzione Generale delle F.S. contro la paventata soppressione della ferrovia ed ha avuto comunicazione che un eventuale provvedimento sarebbe stato subordinato all'esito di studi intesi a stabilire l'effettivo disavanzo economico della linea. Da esplicita dichiarazione fatta dal Sottosegretario ai trasporti sen. Lucchi alla Camera di commercio di Bolzano nella riunione del 23 febbraio 1965, indetta per la trattazione di tale problema, risulta che gli studi a cui si è accennato non sono stati ancora conclusi.

L'Amministrazione regionale è comunque d'avviso che la ventilata soppressione del servizio passeggeri sulla linea Merano-Malles non possa essere presa in considerazione che subordinatamente al miglioramento e completamento della viabilità stradale della Val Venosta che si compendia essenzialmente nella sistemazione e rettifica dell'esistente strada statale, nella prevista costruzione di una superstrada o strada di scorrimento veloce e nella costruzione della variante di Merano sul tratto Sinigo-Foresta.

Con ciò, l'Amministrazione regionale condivide appieno il contenuto della nota n. 3030/S/PA del 23 febbraio 1965 della Camera di commercio di Bolzano, a firma del suo Presidente, e diretta al Ministero dei trasporti.

In appoggio all'azione intrapresa dalla Camera di commercio di Bolzano e dagli Enti pubblici interessati della Val Venosta, l'Amministrazione regionale è già direttamente intervenuta presso il Ministero dei trasporti con la seguente nota:

Trento, 10 marzo 1965

« On.le Ministero dei trasporti - Direzione generale Ferrovie dello Stato - Roma.

Oggetto: ferrovia Merano-Malles.

*Notizie riguardanti un'eventuale prossima soppressione della linea Merano-Malles hanno nuovamente provocato un comprensibile allarme nelle popolazioni della Val Venosta.*

*Questa Amministrazione regionale, rendendosi interprete della gravità del problema, si rivolge nuovamente a Codesto On. Ministero onde evitare detto provvedimento che risulterebbe di grave pregiudizio alla popolazione della Val Venosta sia nel campo sociale che economico e turistico.*

*Ritenendo tuttora validi i motivi a suo tempo esposti da questa Amministrazione con nota n. 3253 del 27 settembre 1961 per il mantenimento della linea, qualora tuttavia la Direzione Generale delle Ferrovie ritenesse attuale ed inevitabile la necessità di soppressione del servizio ferroviario sulla linea Merano-Malles, si auspica che tale provvedimento:*

— *non venga preso in esame se non congiuntamente ai progetti di miglioramento della viabilità della Val Venosta e specificatamente alla sistemazione e rettificazione di una superstrada o strada di scorrimento veloce ed alla costruzione della variante di Merano nel tratto Sinigo-Foresta;*

— *non venga attuato se non ad avvenuta realizzazione di tali progetti;*

— *debba, comunque, limitarsi alla soppressione del solo servizio viaggiatori, essendo il servizio merci insostituibile per le esigenze di trasporto dei prodotti della vallata;*

— *sia data garanzia assoluta per il mantenimento delle condizioni tariffarie in atto sui servizi automobilistici sostitutivi di tale servizio ferroviario.*

*Si prega, infine, la cortesia di Codesto Ministero affinché l'Amministrazione regionale possa essere informata sugli sviluppi del pro-*

*blema, così da consentirle l'esercizio di quella rappresentanza degli interessi locali di cui è investita ».*

Per quanto riguarda la soppressione della stazione ferroviaria di Merano-Maiabassa, il Ministero dei Trasporti ha dato assicurazione che la notizia è infondata e che non sarà adottato alcun provvedimento di chiusura della stazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich kann mich mit dieser Art qualunquistorischer Behandlung des Problems nicht zufrieden erklären. Nämlich: die Region habe soviel wie keine Zuständigkeit und wenn das Ministerium die Linie als zu passiv erachtet, dann lasse sich eben nichts machen, man werde sehen, daß die Straße instandgesetzt werde usw. Ich möchte zum Ausdruck bringen, daß der Regionalrat hier in der Form eines Votums Stellung nehmen müßte. Nachdem fünf Nebenlinien in Südtirol bereits abgebaut worden sind und in der Verfassunggebenden Versammlung bei der Verabschiedung des bestehenden Autonomiestatuts die Verpflichtung zum Ausbau der Bahnen in Südtirol übernommen wurde, nicht jedoch zu deren Abbau, ferner, weil das Vinschgau in seiner wirtschaftlichen und sozialen Bedeutung bestimmt mit dem Nonsberg vergleichbar ist, bin ich der Ansicht, daß es zu einer Stellungnahme des Regionalrates kommen muß. In der Zusammenkunft in Schlanders, bei der der Vertreter der Region leider gefehlt hat, ist die Überzeugung zum Ausdruck gekommen — worüber noch die statistischen Unterlagen zum Teil gesammelt werden —, daß die Bahn bei Vereinfachung des Betriebes, sowie bei einer besseren und heute fehlenden Koordinierung

mit der örtlichen Wirtschaft auf das Verhältnis 1 zu 3 zurückgeführt werden kann. Auch in dieser Hinsicht könnten daher die Voraussetzungen geschaffen werden, um von einem Abbau Abstand zu nehmen. Auch rein sachlich gesehen und abgesehen von den Maßstäben, die der Staat für Gesamtitalien festgesetzt hat, kann diese Bahn nicht zu den sogenannten abgedörrten Zweigen, wie es im Fünf-Jahres-Plan heißt, zu den « rami secchi » gezählt werden. Ich bringe jetzt nicht die anderen Argumente, die ebenfalls bei dieser Zusammenkunft vorgebracht wurden, sondern möchte sagen: Die Region hat hier insofern eine Zuständigkeit, als sie gefragt werden muß. Die Region hat aber auch im Zusammenhang mit der Bahn die Zuständigkeit der Konzessionierung der Autolinien. Der Staat verfolgt besonders im Hinblick auf den beabsichtigten Abbau einer Bahn mit der Konzession für Autolinien eine bestimmte Politik, so daß gewissermaßen vollendete Tatsachen geschaffen werden, indem er sagt: Diese Strecken sind ja jetzt durch Autobusverbindungen genügend versorgt usw. Doch noch etwas möchte ich sagen: Wir haben bezüglich der Alternative zwischen Abbau der Bahn und Ausbau der Straße schlechte Erfahrungen gemacht. Ich möchte jedoch vorwegnehmen, daß es in diesem Falle — zum Unterschied von anderen Nebenlinien, die kleinere Bereiche bedient haben — in keinem Falle gerechtfertigt wäre, abzubauen. Wir haben zum Beispiel auch als Provinz Bozen verlangt, daß vor Abbau der Bahnlinie Bozen-Kaltern die Straße ausgebaut werde, die ja zum Teil Staatsstraße und zum andern Provinzstraße ist und wo es unter anderem die Sigmundskroner Brücke gibt, die bei weitem nicht mehr den Erfordernissen entspricht. Die Bahn ist abgebaut worden, ohne daß an der Straße bisher etwas geschehen wäre. Man kann also das Pro-

blem nicht so anpacken. Aber wie gesagt, ich möchte nicht weitere Argumente bringen, denn sie sind zur Genüge vorhanden, und möchte mir vorbehalten — damit es nicht wie zum Beispiel bei der Linie Bruneck-Sand in Taufers geschieht, die gewissermaßen über Nacht eingestellt wurde —, eine Resolution oder ein Votum einzubringen, damit der Regionalrat rechtzeitig dazu Stellung nehmen kann.

*(Non posso dichiararmi soddisfatto di questo sistema qualunque di trattare il problema, dichiarando cioè che la Regione non ha nessuna competenza in materia e che se il Ministero considerasse troppo passiva tale linea di condotta non ci sarà niente da fare: si curerà invece che la strada sia mantenuta in efficienza ecc. Vorrei dire che il Consiglio regionale dovrebbe prendere posizione con un voto. Poiché in Sudtirolo sono già state eliminate 5 linee secondarie e poiché l'Assemblea Costituente si era preso, all'approvazione dell'attuale Statuto di autonomia, l'impegno di potenziare, e non di sopprimere, le ferrovie del Sudtirolo ed inoltre poiché la Val Venosta è paragonabile senz'altro alla Val di Non per importanza sociale ed economica, sono del parere che il Consiglio regionale dovrebbe prendere posizione sull'argomento. Nel corso della riunione di Silandro, a cui è mancato purtroppo un rappresentante della Regione, si è fatta strada la convinzione, ed i dati statistici sull'argomento si stanno ancora in parte raccogliendo, che la ferrovia potrebbe essere ricondotta al rapporto di 1 a 3 semplificandone la gestione e coordinandola meglio, cosa che finora non si è fatta, con l'economia locale. Anche da un punto di vista oggettivo e derogando dai principi stabiliti dallo Stato per tutta Italia, questa ferrovia non può annoverarsi fra i « rami secchi », come li chiama il Piano quinquennale.*

*Non riporterò ora gli altri argomenti presentati nel corso della suddetta riunione ma dirò soltanto che la Regione ha competenza in materia poiché è necessaria la sua autorizzazione. Per quanto riguarda la ferrovia, la Regione ha però anche competenza sulla concessione delle autolinee. Lo Stato persegue, attraverso appunto la concessione di autolinee, una sua particolare politica, specialmente quando sia progettata la eliminazione di una ferrovia: quella di creare in un certo modo il fatto compiuto affermando poi che la zona è servita ormai a sufficienza dagli autobus. ecc. Ma vorrei aggiungere ancora qualcosa: Nell'alternativa fra l'eliminazione della ferrovia e la sistemazione della strada abbiamo fatto finora pessime esperienze. Vorrei anche promettere che in questo caso, diversamente che per altre linee secondarie che servivano zone limitate, una soppressione della linea non sarebbe assolutamente giustificata. Anche la Provincia di Bolzano aveva chiesto per esempio che prima di eliminare la ferrovia Bolzano-Caldaro si sistemasse la strada, in parte statale ed in parte provinciale, sul cui tracciato si trova il ponte Adige che ormai non è più all'altezza delle attuali esigenze del traffico. La ferrovia è stata messa fuori esercizio senza che si sia posto mano alla strada: il problema non si può dunque risolvere in questo modo. Come ho però già detto, non vorrei portare altri argomenti, che pure esistono a sufficienza, ma soltanto, perché non succeda qui come per la linea Brunico-Campo Tures che è stata soppressa quasi da un giorno all'altro, mi riservo di presentare una risoluzione od un voto affinché il Consiglio regionale possa prendere posizione tempestivamente.)*

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

*Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen:*

1. *Ob es stimmt, daß bisher auf 43 Abteilungen (Divisionen) der Regionalverwaltung nur 4 durch einen Abteilungsleiter der deutschen Sprachgruppe besetzt worden sind, obwohl Art. 6 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 23.1.1964 die Möglichkeit schafft, im Auftragswege einen niederen Rang mit den Funktionen des höheren Ranges zu betrauen und von dieser Möglichkeit zugunsten von Beamten der italienischen Sprachgruppe ausgiebig Gebrauch gemacht worden ist;*

2. *Warum die Stelle des stellvertretenden Generalsekretärs nicht durch einen Beamten der deutschen Sprachgruppe besetzt wurde, obwohl der diesbezügliche letzte Absatz des Art. 5 des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 23.1.1964 erklärtermaßen zu diesem Zwecke beschlossen wurde und der oben erwähnte Art. 6 des Gesetzes Nr. 3 die gesetzliche Handhabe bietet, indem Beamte auch mit Funktionen über den nächsthöheren Rang hinaus betraut werden können;*

3. *Ob es stimmt, daß im gesamten Generalsekretariat des Präsidiums des Regionalausschusses, das aus 5 Abteilungen besteht und 79 Beamte umfaßt, nur ein Beamter der leitenden und zwei der gehobenen Laufbahn der deutschen Sprachgruppe angehören;*

4. *Warum trotz meiner Interpellation vom 12.8.1963 der IV. Teil des Amtsblattes der Region, in welchem die das Personal der Region betreffenden Verfügungen veröffentlicht werden, gegen die klare Vorschrift des Art. 85 des Autonomiestatuts und des Art. 1 der Durchführungsbestimmungen vom 8.8.1959 noch immer nur in italienischer Sprache erscheint.*

*Mi permetto di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:*

1. *se risponda a verità che finora soltanto 4 dei 43 posti di direttore di divisione nell'amministrazione regionale sono occupati da appartenenti al gruppo linguistico tedesco, nonostante che l'art. 6 della L.R. 23 gennaio 1964, n. 3, preveda la possibilità di conferire incarichi a funzionari di qualifica inferiore per svolgere le funzioni inerenti ad una qualifica superiore e nonostante che di questa possibilità si sia fatto largo uso in favore di funzionari del gruppo linguistico italiano;*

2. *perché il posto di Vicesegretario generale non sia stato assegnato ad un funzionario di lingua tedesca, nonostante che l'ultimo comma dell'art. 5 della legge regionale del 23 gennaio 1964, n. 3, relativo a questo posto, sia stato approvato appositamente a tal fine e sebbene il sopracitato art. 6 della legge n. 3 ne offra la possibilità legale ammettendo che funzionari siano incaricati anche di mansioni superiori a quelle della qualifica immediatamente più alta della loro;*

3. *se sia vero che in tutta la Segreteria generale della Presidenza della Giunta, comprendente 5 divisioni e 79 impiegati, soltanto un funzionario della carriera direttiva e due della carriera di concetto appartengono al gruppo linguistico tedesco;*

4. *perché la IV parte del Bollettino Ufficiale della Regione, contenente i provvedimenti riguardanti il personale regionale, sia stata pubblicata soltanto in italiano nonostante la mia interpellanza del 12 agosto 1963 e contro precise disposizioni dell'art. 85 dello Statuto di autonomia e dell'art. 1 delle norme di attuazione dell'8 agosto 1959.*

La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): 1) I posti di direttore di divisione e qualifiche equiparate, risultanti nei ruoli regionali, sono effettivamente 43. Di essi ne risultano coperti 31, così ripartiti: 24 a funzionari dei ruoli organici regionali appartenenti al gruppo linguistico italiano; 4 a funzionari dei ruoli organici regionali, appartenenti al gruppo linguistico tedesco; 1 coperto da un funzionario comandato dallo Stato e 2 da personale appartenente ai ruoli contrattuali.

La norma di cui all'articolo 6 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3, prevede la possibilità di affidare al personale in servizio, con qualifica non inferiore a consigliere di 1<sup>a</sup> classe, funzioni di qualifica superiore, purché le abbia di fatto esercitate dal 1° febbraio 1964.

E' stato così possibile attribuire le funzioni della qualifica superiore a soli 4 funzionari appartenenti al gruppo linguistico tedesco, trovantisi nelle condizioni volute dalla legge. Anzi per ben tre di dette unità, ai fini dell'assegnazione delle funzioni di direttore di divisione o qualifiche equiparate, si è dovuto provvedere ad opportuni trasferimenti presso servizi diversi da quelli presso i quali prestavano servizio, alla data di entrata in vigore della legge di « Ordinamento » e cioè il 1° febbraio 1964. A seguito di recenti promozioni potrà essere attribuita la reggenza di una divisione ad un altro impiegato appartenente al gruppo linguistico tedesco.

Va precisato ancora che la legge 23 gennaio 1964, n. 2, ha provveduto all'ordinamento dei soli uffici centrali della Regione, cosicché alcuni posti di direttore di divisione o qualifiche equiparate, debbono rimanere disponibili per quando verrà approvata la legge di ordina-

mento degli uffici periferici (ad es. Ispettorati provinciali dell'agricoltura e Ispettorati ripartimentali delle foreste ecc.).

2) Per quanto concerne il secondo punto ritengo opportuno ricordare precedenti dichiarazioni da me rese in Consiglio regionale a seguito di analoga Sua richiesta circa l'impossibilità giuridica di assegnare le funzioni vicarie del Segretario generale ad un funzionario della carriera direttiva appartenente al gruppo linguistico tedesco. Ciò non è stato possibile in quanto al momento del conferimento dell'incarico non vi erano funzionari del gruppo linguistico tedesco aventi qualifica di direttore di divisione che potessero aspirare legittimamente a quelle funzioni, mentre esistevano funzionari dell'altro gruppo che rivestivano tale qualifica. Pertanto l'incarico è stato affidato ad uno di essi.

Per questo motivo, mentre le funzioni vicarie sono state assegnate ad un funzionario del gruppo linguistico italiano, che le aveva di fatto esercitate, il secondo posto di ispettore generale, previsto dalla norma citata, verrà tenuto libero in attesa di poterlo assegnare ad un funzionario del gruppo linguistico tedesco.

3) Presso la Segreteria generale della Presidenza, in atto sono occupate sei unità del gruppo linguistico tedesco e precisamente: 1 unità della carriera direttiva; 1 unità della carriera di concetto; 3 unità della carriera esecutiva ed 1 unità della carriera ausiliaria. Va rilevato che una unità della carriera direttiva ed una della carriera di concetto — appartenenti al predetto gruppo linguistico — sono state trasferite, per normale avvicendamento e per favorirli, la prima alla reggenza della direzione della divisione dei servizi amministrativi della Direzione generale delle foreste, la seconda alla Sezione unica della Divisione regionale an-

tincendi. Devesi rilevare, ancora, che personale del gruppo linguistico tedesco, assunto e collocato o presso la Segreteria generale o presso altri servizi centrali della Regione, ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito presso uffici regionali in Provincia di Bolzano.

Si ricorda poi come nell'ultimo concorso a 41 posti della qualifica iniziale della carriera esecutiva, dei 20 posti riservati al gruppo linguistico tedesco, solo tre vincitori hanno accettato di assumere servizio presso gli uffici centrali della Regione.

4) Infine per quanto riguarda il punto 4°, si fa presente che nè l'articolo 85 nè l'articolo 1 del D.P.R. 8 agosto 1959, n. 688 possono ritenersi applicabili agli atti e rapporti interni dell'Amministrazione regionale con i propri dipendenti: le norme citate regolano i rapporti in materia di uso delle lingue, solo tra le pubbliche amministrazioni ed i cittadini di lingua tedesca estranei alle amministrazioni stesse.

I dipendenti regionali hanno invece un rapporto giuridico diretto con l'Amministrazione regionale che, in quanto li qualifica pubblici dipendenti, li obbliga alla piena conoscenza della lingua italiana.

Per queste ragioni la Parte IV del Bollettino Ufficiale, atto interno dell'Amministrazione regionale, non sarebbe soggetta alle indicate norme sulla bilinguità.

Questo per quanto riguarda la rigida interpretazione delle norme vigenti. Sul piano del tutto discrezionale delle intese, questa Amministrazione ha ritenuto di poter prescindere dalla interpretazione strettamente giuridica della norma ed è venuta pertanto nella determinazione di ordinare che la pubblicazione della parte quarta del Bollettino Ufficiale venga edita nelle due lingue, italiana e tedesca.

Infine devesi ricordare che da quando è entrata in vigore la legge regionale 7.9.1958 n. 23, concernente il personale, l'Amministrazione regionale, per l'acquisizione nei propri ruoli di nuovo personale, ha seguito la prassi normale dei concorsi.

L'articolo 15 di tale legge prescrive che: « *Nelle assunzioni di personale si seguirà il criterio di adeguare la composizione numerica del personale medesimo alla consistenza dei gruppi linguistici esistenti nella Regione* ».

« *A tale fine — prosegue l'articolo citato — i concorsi per l'ammissione alle qualifiche iniziali delle singole carriere, saranno banditi riservando ai singoli gruppi linguistici un proporzionato numero di posti, in modo da consentire di raggiungere gradualmente il rapporto di consistenza di cui al precedente comma.*

*Nell'assegnazione dei posti ai concorrenti si prescindere dalla rigida osservanza nella graduatoria di merito fatta dalla commissione giudicatrice, purché i candidati dei rispettivi gruppi linguistici ammessi ai concorsi raggiungano il punteggio minimo previsto per ottenere l'idoneità.*

*I posti riservati ad uno dei gruppi linguistici, che restassero vacanti o per mancanza di concorrenti o perché i concorrenti non fossero stati dichiarati idonei, saranno coperti da aspiranti degli altri gruppi, che siano risultati idonei ».*

Si ritiene opportuno, per conoscenza dell'onorevole Consiglio, fornire i dati relativi ai concorsi fin qui espletati, dai quali si potrà rilevare come l'Amministrazione abbia applicato integralmente la norma sopra citata (vedasi elenco a parte).

Ma è stato particolarmente per venire incontro alle esigenze del personale appartenente al gruppo linguistico tedesco, che è stata istituita (con l'art. 19 della legge già citata) l'in-

dennità di bilinguità, che viene corrisposta al personale che presta servizio presso gli uffici centrali della Regione in Trento.

La norma relativa all'indennità di bilinguità è quella prevista dall'art. 1 della legge regionale 18.12.1963 n. 32 (che stabilisce una

indennità mensile di Lire 20.000 a titolo di rimborso spese di viaggio per il personale dei gruppi linguistici tedesco e ladino che per ragioni di servizio devono recarsi rispettivamente in uffici della Provincia di Trento o di Bolzano). Sono state dettate ai fini di invogliare il

CONCORSI	Domande presentate			Totale	Posti a concorso		Totale	Posti assegnati		Totale
	ital.	ted.	ladino		ital.	ted.		ital.	ted.	
<i>CONCORSI ESPLETATI</i>										
Ingegnere . . . . .	2	—	—	2	2	1	3	1	—	1
Agente tecnico . . . . .	173	25	—	198	7	3	10	7	3	10
Ispettore aggiunto agricoltura . . . . .	10	4	—	14	5	4	9	6	1	7
Ispettore aggiunto foreste . . . . .	16	3	—	19	4	2	6	5	2	7
Vice coadiutore . . . . .	30	1	—	31	5	3	8	9	—	9
Vice esperto . . . . .	22	1	—	23	5	4	9	8	1	9
Consigliere di 3 <sup>a</sup> cl. ragioneria . . . . .	8	—	—	8	2	1	3	2	—	2
Consigliere di 3 <sup>a</sup> cl. amministrativo . . . . .	56	4	—	60	8	6	14	5	—	5
Applicati aggiunti . . . . .	821	115	—	936	21	20	41	21	20	41
Vice assistenti sociali . . . . .	13	—	—	13	2	4	6	4	—	4
Vice ragionieri . . . . .	115	3	—	118	6	6	12	12	2	14
Vice segretari . . . . .	100	4	—	104	3	2	5	5	—	5
Ispettori aggiunti foreste (Bolzano) . . . . .	5	3	—	8	3	1	4	1	2	3
Vice periti minerari . . . . .	8	—	—	8	1	1	2	3	—	3
Ingegnere minerario . . . . .	3	—	—	3	1	1	2	1	—	1
Ispettore di 2 <sup>a</sup> cl. - trasporti . . . . .	5	—	—	5	2	1	3	2	—	2
Aiuto ispettore - trasporti . . . . .	38	—	—	38	1	2	3	3	—	3
Consigliere di 3 <sup>a</sup> cl. amministrativo . . . . .	30	3	—	33	5	5	10	2	—	2
Ispettore aggiunto caccia e pesca . . . . .	3	—	—	3	1	1	2	1	—	1
Vigile del fuoco . . . . .	15	4	—	19	—	—	13	9	4	13
<i>IN CORSO DI ESPLETAMENTO</i>										
Consigliere di 3 <sup>a</sup> cl. amministrativo . . . . .	30	1	1	32	3	3	6	—	—	—
Ispettore aggiunto dell'agricoltura . . . . .	8	—	1	9	4	5	9	—	—	—
Vice esperto dell'agricoltura . . . . .	2	1	—	3	1	6	7	—	—	—
Ispettore aggiunto delle foreste . . . . .	—	—	—	—	2	1	3	—	—	—
Vice ragioniere . . . . .	—	—	—	—	1	5	6	—	—	—

personale appartenente al gruppo linguistico tedesco ad assumere servizio presso gli uffici centrali della Regione in Trento. (Tale indennità è goduta da venti impiegati).

Detto questo, devesi ricordare che l'Amministrazione del personale è affidata ad un apposito Consiglio di amministrazione, organo consultivo dell'Amministrazione stessa, di alto livello, nel quale sono proporzionalmente rappresentati i componenti dei due gruppi linguistici.

Va rilevato che nelle sedute del predetto Consiglio, presieduto dal Presidente della Giunta regionale, la decisioni sono sempre state adottate con voti unanimi e che contro l'operato del Consiglio stesso, mai si sono levate voci di riserva o di critica.

Infine mi è gradito rilevare che il personale del gruppo linguistico tedesco possiede nella quasi totalità dei casi una ottima preparazione, è disciplinato ed ha dato ottima prova negli uffici cui è adibito.

Io spero che nel procedere del tempo, nei limiti delle possibilità che sono consentite dalle norme che ci siamo dati, venga sempre dato più largo spazio, giusto spazio anche al personale di lingua tedesca, pensando poi che può essere difficile vivere a Trento oso esprimere così il desiderio che da parte dei partecipanti a concorsi — ce ne sono tuttora in gestazione alcuni — non si trovino ragioni di non permanere, di non prestare servizio a Trento, ma si possa veramente considerare l'opportunità di essere presenti qui, il che può avvenire sulla base delle normali regole della buona vicinanza e della buona convivenza, che si cerca di stabilire nell'interno dell'amministrazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich kann mich nicht mit dieser Antwort zufrieden erklären und stelle fest, daß der Präsident des Regionalausschusses zugegeben hat, daß auf 43 Stellen von Abteilungsleitern nur 4 von Deutschsprachigen besetzt sind — eine weitere wurde in Aussicht gestellt. Es hat geheißen, daß 24 Stellen durch Italienischsprachige besetzt sind, 4 durch Deutschsprachige und ich frage deshalb, ob der Kommandierte und die zwei Vertragsbeamten nicht auch einer Sprachgruppe angehören. Es bleibt also bei der Tatsache, daß nur 4 Stellen auf 43 von einem deutschsprachigen Abteilungsleiter besetzt sind. Das hat zudem mit den Stellen von Abteilungsleitern im sogenannten peripheren Dienste nichts zu tun.

Was den Vizegeneralsekretär betrifft, wiederhole ich — es mag vielleicht das zweite oder das dritte Mal sein —, daß hier vom Präsidenten des Regionalausschusses Dr. Dalvit ein klares Versprechen in der Kommission und im Regionalrat abgegeben wurde, und zwar auch aus dem Grund der Gleichbehandlung der deutschen Sprachgruppe im Rahmen der Regionalverwaltung, genau so wie die italienische Sprachgruppe in der Provinzverwaltung behandelt wird, wo ja die Vizegeneralstelle durch einen Italienischsprachigen besetzt und die leitenden Stellen der Assessorate nach dem Proportional besetzt sind.

Was die nunmehr auch in deutscher Sprache vorgesehenen Veröffentlichungen im 4. Teil des Amtsblattes betrifft, begrüße ich sie, jedoch stelle ich fest, daß das ein klares Recht der deutschsprachigen Angestellten ist. Denn die deutschsprachigen Angestellten sind auch Bürger und haben als solche auch das Recht, die sie betreffenden Anordnungen in ihrer Sprache zu lesen. Der Herr Präsident hat, was das Recht betrifft, dem nicht Rechnung getragen, daß es ja auch Durchführungsbestim-

mungen gibt, in denen et heißt, daß alle Verfügungen in beiden Sprachen veröffentlicht werden müssen. Ich bleibe deshalb bei der Ansicht, daß die deutschsprachigen Angestellten ein Recht und nicht die Gnade haben, diesen Teil auch auf deutsch veröffentlicht zu sehen.

Der Herr Präsident des Regionalausschusses hat bei seiner Aufzählung nicht erklärt, wieviel Stellen bei den verschiedenen Ausschreibungen für die deutsche Sprachgruppe reserviert worden sind. Denn es kommt auch auf die Anzahl an . . .

DALVIT (D.C.): Non volevo annoiare il Consiglio!

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . wegen einer Zahl mehr, das hätte wirklich weiter nichts ausgemacht . . . ! Denn es hängt ja davon ab, wieviel Stellen reserviert werden. Von dieser Frage hängt es ab, innerhalb welchen Zeitraums wir den Proporz beim Regionalpersonal erreichen. Diesbezüglich muß leider festgestellt werden, daß zwar nach den Daten, die Sie uns mitgeteilt haben, 35 Stellen von Deutschsprachigen besetzt worden sind, daß sich für diese 35 Stellen jedoch immerhin 170 Konkurrenten der deutschen Sprachgruppe gemeldet haben. 142 Stellen sind schon besetzt worden, davon 107 durch Italienischsprachige, so daß das ungefähr auch die Anzahl der ausgeschriebenen Stellen darstellt. Denn wir wissen, daß auch da wieder ein Übergang stattfinden kann und wir bei einer solchen Art und Weise der Ausschreibung, wo der deutschen Sprachgruppe so wenig Stellen vorbehalten werden, Jahrzehnte brauchen, um unser Verhältnis zu erreichen. Das Verhältnis hat sich insgesamt eher verschlechtert als verbessert. Daß hinsichtlich der Beschäftigung in Trient, also nicht in bezug auf die Regionalstellen in der Provinz Bozen,

nicht die größte Begeisterung herrscht, das hat in der Geschichte seinen Grund und wir haben deswegen auch eine Norm im Personalordnungsgesetz beantragt, nach der in erster Linie die Stellen in der Provinz Bozen mit Deutschsprachigen besetzt werden und dort der Proporz eingehalten wird. Ich wiederhole, besonders was den Vizegeneralsekretär betrifft, daß hier ein klares Versprechen vorgelegen hat, das bis auf heute nicht eingehalten wurde, bzw. das durch die Besetzung dieser Stelle durch einen Italienischsprachigen nicht eingehalten worden ist.

*(Non posso dichiararmi soddisfatto di tale risposta e voglio constatare che il Presidente della Giunta regionale ha ammesso che dei 43 posti di direttore di divisione soltanto 4 sono coperti da funzionari di lingua tedesca mentre un quinto verrà promosso prossimamente. Si è detto che 24 posti sono coperti da funzionari di lingua italiana e 4 da funzionari di lingua tedesca ed io vorrei chiedere perciò se anche il funzionario comandato ed i due appartenenti ai ruoli contrattuali non appartengano allo stesso gruppo linguistico. Resta il fatto che soltanto 4 posti su 43 sono coperti da un direttore di divisione appartenente al gruppo linguistico tedesco; ciò inoltre non ha niente a che fare con i posti di direttore di divisione dei cosiddetti servizi periferici.*

*Per quanto riguarda il Vicedirettore generale ripeto, e credo di farlo ormai per la seconda o la terza volta, che il Presidente della Giunta dott. Dalvit ha fatto a tale proposito tanto in commissione quanto in Consiglio regionale una chiara promessa, e ciò anche per ragioni di equiparazione del gruppo linguistico tedesco nell'amministrazione regionale. Nello stesso modo è trattato il gruppo etnico italiano nell'amministrazione provinciale poiché il posto*

di Vicesegretario generale è ricoperto da un funzionario di quest'ultimo gruppo ed anche i posti direttivi degli assessorati sono distribuiti secondo la proporzione etnica.

Per quanto riguarda ora la IV parte del bollettino ufficiale, la cui pubblicazione è prevista anche in tedesco, ne sono soddisfatto ma vorrei contemporaneamente constatare che ciò costituisce un chiaro diritto degli impiegati di lingua tedesca che sono cittadini come gli altri ed hanno perciò diritto di leggere nella loro lingua le disposizioni che li riguardano. Per quanto riguarda il diritto, il Presidente della Giunta regionale non ha tenuto conto del fatto che esistono norme di attuazione in cui si dice che ogni disposizione deve essere pubblicata in entrambe le lingue. Rimango perciò dell'avviso che per gli impiegati di lingua tedesca sia un diritto e non un favore avere pubblicata in tedesco anche questa parte del Bollettino.

Il Presidente della Giunta non ha precisato poi nella sua relazione quanti siano i posti riservati al gruppo di lingua tedesca nei diversi concorsi: anche questo è infatti un dato importante.)

DALVIT (D.C.): Non volevo annoiare il Consiglio!

BENEDIKTER (S.V.P.): (Per una cifra in più non sarebbe cascato il mondo! Infatti da quanti posti si riserveranno al nostro gruppo dipende entro quanto tempo raggiungeremo la proporzione etnica fra il personale regionale. A

tale proposito bisogna purtroppo constatare che secondo i dati da Lei fornitici sono stati 35 i posti coperti da impiegati di lingua tedesca ma che per questi 35 posti ci sono stati 170 concorrenti del gruppo di lingua tedesca.

I posti già coperti sono 142, di cui 107 con personale di lingua italiana, cosicché la somma corrisponde pressapoco al numero dei posti messi a concorso. Sappiamo infatti che in questo caso può anche aver luogo un trasferimento e che con un sistema come questo di indire i concorsi — cioè quando al gruppo di lingua tedesca è riservato un numero tanto scarso di posti — occorreranno anni per raggiungere la proporzione etnica che intanto è peggiorata invece di migliorare. Per quanto riguarda i posti a Trento, cioè per i posti regionali non in provincia di Bolzano, non c'è grande entusiasmo e ciò ha la sua ragione storica; abbiamo perciò proposto una norma nella legge sull'ordinamento del personale, norma secondo cui prima di tutto sarà nei posti in provincia di Bolzano che si insedierà personale di lingua tedesca e vi attuerà la proporzionale. Specialmente per quanto riguarda il Vicesegretario generale in Regione, ripeto che c'è stata una chiara promessa fino ad oggi non mantenuta o meglio ancora non mantenuta affatto perché il posto in questione è stato occupato da un appartenente al gruppo linguistico italiano.)

PRESIDENTE: La seduta è tolta e il Consiglio è riconvocato a domicilio.

(Ore 13.53).